Anno VIII N. 102 — Udine, Venerdì - Sabato 8-9 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Civiltà e barbarie

Civiltà, civiltà vanno strombazzando ai quattro venti i liberali moderni. In nome della *Civiltà* essi hanno fatto la guerra alla Chiesa, hanno aboliti i conventi, hanno sperperato i beni ecclesiastici, dissacrato il matrimonio, dissacrato i cimiteri, innovata l'educazione, ateizzato le leggi, la scienza, l'insegnamento, i costumi. Ma che cosa è ella questa *Civiltà* della quale vanno essi tanto orgogliosi? Che cosa intendono essi per *Civiltà*?

La *Civiltà*, secondo che dice la stessa etimologia di questa parola, vuol dire associazione di uomini allo scopo di aiutarsi e di perfezionarsi a vicenda secondo natura. Epperò vera *Civiltà*, è soltanto quella che non si contenta di avvicinare gli uomini tra loro in città ed in nazioni, ma tende a renderli anzitutto *veramente uomini*, cioè perfetti secondo la loro natura.

Or l'uomo non è veramente uomo se non quando la parte inferiore ch'è in lui comincia ad ubbidire alla parte superiore, la carne allo spirito, gli istinti alla ragione, la ragione poi a Dio, legislatore supremo e fonte di ogni giustizia. Chi si lascia regolare dalla parte inferiore, cioè dagli appetiti sensuali e dalle passioni, non è più uomo, ma è a dirsi piuttosto bestia. L'uomo ha in sè delle facoltà nobilissime, alle quali si aspetta il principato sui bassi istinti del senso. Egli possiede un intelletto, una volontà, un cuore, una fantasia che han bisogno del vero, del bene, e di quella sublime bellezza, che è come splendore del vero e del bene.

Ma la verità, il bene, la bellezza, non sono assolute e sussistenti che fuor di noi. Essi sono di loro natura infiniti ed eterni come Dio, perchè egli solo n'è la fonte perenne; egli è infatti il sommo vero, il sommo bene, e la somma ed infinita bellezza.

Il nostro spirito col tendere che fa per natura alla verità, al bene, al bello tende appunto a Dio, e con lo spaziare che fa in quei tre oceani infiniti di luce, che non sono in sostanza che un oceano solo, non fa che irradiarsi ai raggi che si riflettono continuamente sulla terra da quest'infinito sole, che è la stessa verità, la stessa bontà, la beltà in sè medesima.

L'uomo che inebria il suo spirito in questi torrenti di luce celestiale, che si serve come sovrano della materia, che sottomette a sè la carne ed i suoi bassi appetiti, che si slancia con tutta l'anima nel suo Dio, che ubbidisce a lui e lo ama, come Verità, come Bontà, come Bellezza inesauribile e perfetta, quest'uomo è veramente *uomo*, egli è perfettamente *nell'ordine*, egli è un uomo veramente *civile*.

Al contrario l'uomo, che si stacca da questi grandi ideali, che si divide da Dio, che si apparta da quest'oceano di luce e di perfezione, che si fa trastullo dei sensuali appetiti, che s'abbandona alle più sozze passioni, che si rende schiavo della carne e della materia, rinunzia con ciò stesso a tutto ciò che lo elevava sulla condizione della bestia, e non è più veramente civile.

Quando dunque gli uomini del tempo nostro fanno la guerra a Dio e mettono a base della pretesa nuova civiltà l'apostasia da Dio, essi lavorano a pro' della barbarie. Chiamatela pure *civiltà* se volete; il nome non cangia la essenza delle cose; essa è addirittura *barbarie*, imbellettata e camuffata a civiltà.

Questa verità è stata finanche riconosciuta da uno di quei tanti poeti rivoluzionarii italiani, il Barbieri, non mica tenero certamente della civiltà cristiana, ma crudo assertore delle brutte piaghe di quella che molti chiamano con orgoglio: la civiltà del secolo decimonono. — Egli rivolgendo la sua parola ai popoli del Sudan, dice loro:

La nostra *Civiltà?...* che ne fareste?
E' un putrido miasma che assopisce
Quanti ha slanci il pensiero. E' infetta fogna
Che tutto ammorba......
La nostra civiltà! è il tradimento......

. . . .

Un ammanto di splendide parole
Che mascherano soltanto odii ed invidia.
La nostra civiltà è l'adulterio.....

. . . .

E' il trionfo vigliacco degl'imbelli
Che vincono ricevendo scudisciate.
La nostra civiltà! son le galere.

. . . .

La nostra Civiltà! se nol sapete
E' tal, che guai a voi se la provate.
Meglio le vostre tende — ed il deserto
Vasto ed interminato......

Noi non approviamo questa ode veramente barbara ed astiosa, noi deploriamo questo grido feroce diretto ad incoraggiare i selvaggi contro quei beni che realmente può loro arrecare la Civiltà. Ma diciamo che quei versi contengono nondimanco preziose confessioni relativamente alle *piaghe* di questa nostra Civiltà, la quale ha voluto così villanamente far divorzio dalla Chiesa e da *Dio!* Se essa contiene ancora in sè qualche cosa di buono, questo non è che come un piccolo avanzo di quel gran tesoro che chiamavasi *la Civiltà cristiana*, tesoro ormai in grandissima parte ai dì nostri sperperato. Eppure quel piccolo avanzo (checchè ne dica il Barbieri) è ancora di immenso valore!

Ma non si può negare che in generale la Civiltà nostra è adulterata, scristianeggiata, ripaganizzante, divorziata da Gesù Cristo e da Dio, unica fonte di sua vera vita. Essa per ciò stesso è inferma, è bacata, è febbricitante, è delirante, è tutta piena di schifose piaghe.

Sì, la *Civiltà* senza Dio, la *Civiltà* senza Fede, la *Civiltà* che s'ispira di nuovo ai principii pagani, è veramente un *putrido miasma, è infetta fogna, è ammanto di splendide parole, che mascherano odii ed invidia*... essa merita benissimo questi epiteti, che il Barbieri si è pigliato la gran premura di far sapere ai Sudanesi.

O.

Federazione dei Circoli Cattolici a Tournai

Non potendo recar per intero il bellissimo discorso del Presidente, sig. Woeste, ex-ministro del Belgio, ne riproduciamo alcuni tratti più espressivi richiamando su di essi l'attenzione dei lettori:

Io riassumo il pensiero che diè vita alla Federazione dei Circoli e delle Associazioni Cattoliche in queste parole: Ordinamento della lotta laicale contro l'empietà ed il falso liberalismo *(Applausi vivissimi)*.

Per molto tempo i cattolici hanno pensato che bastasse fidarsi della bontà della loro causa, ma quest'atteggiamento di aspettazione non è più possibile. Il liberalismo, dominato ogni giorno più dallo spirito radicale, ha impreso una guerra formidabile contro della vera libertà, contro della religione e contro delle tradizioni del paese. Messe da parte le antiche finzioni, sostiene ora l'insegnamento senza Dio, l'istruzione obbligatoria, uno stato di ostilità contro della Chiesa e del clero, e la distruzione della autonomia comunale. Vuol negare ai cattolici l'aria e la luce, e perchè? Perchè gli elementi che ora dominano il partito sedicente liberale costituiscono una vera setta anticristiana. Nel secolo passato si inoculava l'empietà nelle classi superiori col riso e colle arguzie. Nel secolo presente si diffonde nelle classi medie e per mezzo delle classi medie alle popolari. Si vuol costringere il popolo ad una vita senza fede e senza speranze. E non si vede che ciò che la Chiesa perde, lo perde la famiglia e lo acquista l'abbrutimento; non si vede che ogni oltraggio fatto alla società religiosa va a ferire la società civile *(Applausi)*.

Noi dobbiamo invece aprir gli occhi al popolo e fargli comprendere che coll'essere noi campioni dell'ordine religioso lo siamo implicitamente dell'ordine sociale.....

Che cosa rappresentiamo noi nell'ordine degli interessi religiosi? La libertà della Chiesa. Che cosa rappresentiamo nell'or-

---

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

VIII

A tempi determinati il capitano Claudel lasciava il villaggio per recarsi a riscuotere presso un notaio di Beaugency i trimestri dei suoi mille franchi di rendita. Non vi erano più di cinque leghe di cammino da Egligny; il capitano facea quella strada quattro volte all'anno, e in tali occasioni ricorreva al cavallo tranquillo del sindaco Brottoux. Non certo che il capitano trovasse in esso le doti del generoso animale, che un dì avea avuto al reggimento; ma non potea disconoscere che era una bestia buona e forte, che non pretendeva molto, e che non si stancava a percorrere quelle cinque leghe di cammino. I passanti non poteano non rivolgersi indietro allo scorgere il capitano Claudel e il buon cocò, il vecchio soldato dalla fronte marziale, dallo sguardo fermo ed imponente, dal contegno del tutto militare e l'umile bestia che inciampava non di rado e tenea la testa china sommessamente al suolo. Ciò non ostante cavallo e cavaliere uscivano abbastanza bene da quei piccoli viaggi, e tra loro regnava la migliore armonia.

Il giorno stesso in cui il capitano Claudel tornava dalla sua gita periodica, un giovane percorreva la via da Blois ad Egligny. Potevano essere le sette della sera; la via era deserta, e solo i rumori indistinti degli insetti si facevano sentire fra il fogliame giallo e magro degli olmi che s'alzavano lungo la via. A un punto la strada si biforcava; la pietra indicatrice, gettata a terra da un uragano, non era stata rizzata di nuovo, e il giovane viaggiatore non potendo orizzontarsi aspettava la venuta di qualche passeggero a cui rivolgersi. Era egli un bell'uomo, che non mostrava ancora trent'anni, dall'occhio nero sfavillante, dalla fisonomia nobile, dagli abiti finissimi. Avea legato ad un olmo il suo magnifico cavallo nero, e mentre attendeva, seduto sul ciglio del fosso, andava abbattendo col frustino le corolle dei fiori campereccì.

Il giovane fu preso da una specie di meraviglia scorgendo marzialmente diritta la giubba a falde ornata di nastro rosso, e la figura severa del capitano. Alzatosi in piedi si levò il cappello a larghe tese, e chiese gentilmente al vecchio soldato:

— Signore, se siete del paese, sapreste indicarmi la via che conduce al castello di Aulny, ora posto in vendita!

— Se sono del paese?... Voi, mi pare, non siete del paese, rispose il capitano freddamente, misurando d'uno sguardo la persona dall'aspetto aristocratico che gli stava dinanzi.

— Certo non sono del paese. Giunsi qui solo ieri, e non so quale delle due strade debba prendere per recarmi al castello che voglio visitare.

— Ah, venite qui per la prima volta.... All'aspetto credeva che foste uno dei signori parigini che si recano dalla vedova del generale.

— Vengo infatti per contrattare con lei, ma non ho l'onore di conoscerla e non sono punto parigino, rispose sorridendo il giovine.

Se il capitano Claudel avesse infatti avuto l'orecchio così fino come avea avuto l'occhio avrebbe notato nell'accento del viaggiatore qualche cosa che indicava come egli non fosse francese.

— Parigino o no, non importa, replicò il capitano distrattamente; voi venite da un luogo, io da un altro, e la causa che vi conduce qui non mi riguarda. Ma tosto vi indicherò, come desiderate, la via. Verrete con me per la strada a sinistra, la percorrete per una mezz'ora circa, quindi scorgerete tra i campi un sentiero costeggiato di salici: seguendolo, troverete il viale di frassini che conduce al castello di Aulny.

Allorchè il capitano ebbe finito di parlare, fece un saluto al giovane come per congedarsi da lui, poi spinse di alcuni passi la sua cavalcatura, e si dispose ad allontanarsi. Ma il giovane non si accontentò, e, salito sul suo destriero, raggiunse il capitano, adattando il passo del generoso animale a quello meschino del povero Cocò.

— A quanto mi sembra, tenete il cammino che devo seguire anch'io disse egli. Vorreste permettermi che vi accompagnassi? Se non m'inganno, siete un abitante del paese, e quindi potrei avere da voi notizie che mi tornerebbero utilissime.

Il padre di Margherita, non osando rispondere con una increanza ad una domanda fatta così pulitamente, fece colla mano un gesto di assenso, e trasse un po' in disparte il suo ronzino per lasciar posto al cavallo del gentiluomo.

Questi lo ringraziò con un saluto improntato di squisita cortesia, e continuò quasi tosto:

— Come v'ho detto, vengo per vedere il castello di Aulny, che è posto in vendita. E possibilissimo del resto che lo comperi. Potete dirmi che cosa ne pensano, in paese, del valore di questa proprietà?

— O, chi la compera non fa il più bell'affare, rispose il capitano. Eccettuati gli alberi secolari del parco, che son belli davvero, e un'antica bicocca gotica, non vi è nulla, se non si possono dir qualche cosa i larghi tratti di terreno sabbioso e pochi campi di patate.

— Vi ringrazio. E l'interno della casa? E' in buono stato, oppure c'è bisogno di restauri?

— O, l'interno non lascia nulla a desiderare, anzi c'è vero lusso. Allorchè penso che il mio antico camerata, il generale Drèault, ha raccolto là dentro tante tende, tante dorature, tanti ninnoli, dico a me stesso che s'ha ben ragione di parlare delle bambinaggini della vecchiaia. Com'è possibile perdersi con simili inezie dopo esser stato, nella guardia imperiale, colonnello dei lancieri?

— Dunque è il generale che ha ammobigliato così bene il castello per sua moglie? Ed ella lo abita ora?

— No; s'è recata a passare i primi mesi di lutto in Italia per far le viste di piangere suo marito, il buon uomo, che ella ha fatto terribilmente arrabbiare mentr'era vivo. Si dice che debba ritornare nel paese; ma, siccome possiede due castelli vuole sbarazzarsi di uno. L'ha comperato per capriccio, ora vuole disfarsene per noia. Capricci e noia, non trovate altro nelle donne.

— O, siete molto severo... di grazia sareste maritato? gli chiese sorridendo lo straniero.

— Son vedovo, signor mio; e, quantunque abbia a casa un angelo di figlia, non posso affermare che non vi sia di quando in quando qualche nube sull'orizzonte... Ma adesso non si tratta di questo; parlavamo della vedova del generale.

— Sì, se volete, rispose il giovane, sebbene, per dirvi il vero, non me ne importi più che tanto. Quello che desiderava sapere da voi è se fosse possibile fare nei dintorni conoscenza coi vicini.

— Le conoscenze non sono difficili quando s'è nobili e ricchi. Nel vicinato non mancano castelli abitati da famiglie opulente.

— Sebbene io non mi proponga di cercare amicizie nei castelli, osservò il giovane. Se le mie conoscenze volessero essere più umili, credereste che fosse possibile farne? Per esempio, m'hanno parlato molto a Beaugency d'un uomo ch'io non conosco, ma per il quale provo già stima, dopo aver uditi gli elogi che tutti gli tributano come modello di sacerdote. Intendo parlare del curato di Egligny. Pensate voi che, se diventassi suo parrocchiano egli volesse ricevermi volentieri in canonica?

(Continua.)

dibo degli interessi politici? La vera libertà civile. Che cosa rappresentiamo nell'ordine degli interessi sociali? La difesa delle basi che costituiscono la famiglia. Sono queste le idee che sostiene il nostro programma, sono queste che tutti gli amici della patria devono arditamente difendere *(Applausi)*.

I cattolici lo sentono. Sentono che non basta più per essi il restringersi nel campo esclusivamente religioso, ma che debbono prendere attiva parte alla lotta politica e sociale. Da tal convincimento sorsero i Circoli Cattolici, le Associazioni Conservatrici e la Federazione di questa Società per unire in un fascio le forze di cui disponiamo a difesa della Religione e dell'ordine.....

Ma ricordiamocene. Il tempo in cui potevamo laciar ad altri la cura della difesa delle nostre libertà civili e religiose è passato. Or nulla può ottenersi se non col personale lavoro. Un lavoro incessante, un lavoro fervoroso è richiesto al buon successo. Non basta dire: Altri faranno! No, ognuno di noi è tenuto a fare il proprio dovere strenuamente, virilmente. Se siete proprietarii, lavorate da proprietarii. Se medici, se avvocati, lavorate da medici e da avvocati. Se commercianti, se industriali, lavorate da commercianti e da industriali. Se padri di famiglia, lavorate da padri di famiglia. Ma tutti nel campo vostro lavorate, lavorate. Siate ottimi nel progresso materiale, ottimi nel progresso morale, ottimi nel progresso intellettuale, ottimi infine e sopratutto nel progresso *religioso*, e così potrete dire d'aver validamente servito a Dio ed alla patria...... *(Applausi)*.

Il progresso, il vero progresso non alberga in altri campi, è cosa nostra. Il progresso vero non è altro che l'esecuzione del disegno di Dio. E qual altro scopo ha il progresso materiale, se non mettere in opera quelle forze che Dio ci ha dato per ottenere que' meravigliosi effetti ai quali le ha ordinate? Quale altra mira ha il progresso industriale se non che *svolgere* quelle attitudini che Dio pose nelle mente umana per ottenere dalle cose da Lui create quanto all'uomo è necessario o conveniente? Qual altro fine ha il progresso sociale se non quello di distribuire a tutti i componenti la società quel benessere, frutto di quelli elementi che Dio ci diede per farli produrre? E non è forse per ottenere tal benessere finito, qual via ad un benessere infinito, che Dio fece l'uomo sociale?

Il progresso dunque è proprio dei figliuoli di Dio. E noi facciamocene antesignani. Fondiamo e sosteniamo buone scuole, e non solo scuole elementari e letterarie, ma scuole agricole. Fondiamo e sosteniamo sopratutto la buona stampa. Non si mostrino i cattolici secondi in nessun ramo dello scibile. Fondiamo e sosteniamo Associazioni religiose, di carità, politiche, scientifiche, letterarie. Non trascuriamo infine arma alcuna della quale possiamo usarne a sostenere la nobile lotta che imprendiamo a difesa della Religione e della Società.

Io vi esorto a non contentarvi del poco, ad aggiungere ogni giorno armi ad armi, zelo a zelo, sforzo a sforzo. Ritemprate il vostro coraggio e le forze vostre nelle fraterne tornate delle diverse Associazioni. Una fiamma unita ad altra fiamma dà gran fuoco. Avanti dunque con ordine e perseveranza. Molte corone vi aspettano. Sappiatevele meritare. *(Applausi prolungati)*.

PACE

Le notizie di pace tra l'Inghilterra e la Russia si confermano, e la pace sarà fatta, se altro non avvenga di impensato a disturbarla. Tutti se ne consolano, e ne hanno ben donde, perchè — come altra volta dicemmo — se la guerra fosse veramente scoppiata tra quelle due potentissime nazioni, niuno avrebbe saputo misurarne la lunghezza, nè pesarne i danni. Dunque sia ben venuta la pace.

Ma sarà pace, oppure una tregua? Noi persistiamo a credere che non sarà altro che una tregua; pur troppo il conflitto anglo-russo risorgerà fra qualche tempo dall'urto inevitabile degli interessi dei due Stati.

Quello che ha detto in una conferenza sul Afganistan il generale Kurpatkine, che pare possa essere nominato capo dell'esercito russo, ci conferma sempre più che avremo una tregua ma non una pace duratura. Un dispaccio di Pietroburgo mette in bocca del generale queste parole: "L'Afganistan sarà per la Russia un altro Caucaso. La sua conquista costerà molto sangue, molto denaro e non frutterà che un territorio montuoso, quasi deserto, che ingoierà annualmente ingenti somme."

E avrebbe conchiuso con queste parole: "La nostra marcia nell'Afganistan è sventuratamente una necessità deplorevole, quanto inevitabile, e si avrebbe torto di credere da noi, come all'estero, che questa marcia non sia consigliata che dal desiderio di allargare le nostre frontiere."

E crediamo nel vero il generale. La Russia non ha un mare aperto. Il Baltico è chiuso tanto che non può uscirne senza il beneplacito altrui; altrettanto si deve dire del Mar nero. Essa ha bisogno di avere una via aperta sull'Oceano indiano, ed anche sul Mediterraneo, ma almeno sull'Oceano indiano, e finchè non avrà acquistata questa via, non poserà le armi. Sarà dunque, ripetiamo, una tregua, non una pace.

Se i governi potessero contare sopra una fede reciproca, crediamo che non sarebbe difficile di cambiare questa tregua in pace duratura. Se l'Inghilterra potesse convincersi, che è solo uno sbocco al mare quello che cerca la Russia nell'Asia, e non la conquista delle Indie, non veggiamo alcuna difficoltà insuperabile per venire ad un accordo stabile con la Russia. Ma può accogliere l'Inghilterra questa convinzione? Quale garanzia le può dare la Russia della sua buona fede? Ecco lo scoglio. Quindi la tregua durerà finchè piacerà alla Russia. Tuttavia consoliamoci anche di questa tregua. Le condizioni politiche del mondo sono tali, che nel loro necessario mutamento possono portare i governi a concetti più cristiani, e però a condursi non più a seconda di un malinteso interesse, ma secondo la onestà e la giustizia.

La pace tra la Russia e l'Inghilterra libera da molte difficoltà il bellicoso Mancini. Le truppe italiane non saranno più *chiamate a prendere il posto delle inglesi* con pericolo di nimicarsi la Russia, nè messe nella necessità di combattere nel Sudan Osman ed il Mahdi. Allora che cosa faranno i nostri soldati a Mussaua? Odorare l'aria dalla parte dell'Abissinia? Diciamo odorare perchè andarla a godere per forza non pare che sarà molto facile. Re Giovanni è sempre disposto a ricevere regali e salamelecchi dagli italiani, ma non di aprir loro la porta del suo regno. Bisogna sfondarla, e il fatto degli inglesi ci ha insegnato che non è impresa da pigliarsi a gabbo.

Anche ultimamente Re Giovanni ha dato una prova che non vuol saperne di italiani. Il dott. Traversi si era mosso per andare fino alla capitale del re Giovanni. Ma non gli fu permesso di arrivare oltre a Macallè. Ivi il povero dottore fu messo tra soldati abissini, e a grandi tappe, viaggiando giorno e notte, dovette rifare il cammino, e ricondursi nella grande capitale in Africa.

GLI STUDENTI TEDESCHI AL PAPA

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

La gioventù cattolica delle università tedesche ha inviato al Papa un magnifico indirizzo di devozione figliale. Questo indirizzo è firmato da tutte le corporazioni accademiche di tutte le università dell'Impero. Queste società sono in numero di 54 e contano 2500 membri. E' la corporazione di Würzbourg che ha preso l'iniziativa; essa onora questa gioventù fedele a Dio e al Papato.

L'indirizzo esprime i sentimenti dell'obbedienza la più inalterabile alla Santa Sede e l'attaccamento il più inviolabile degli studenti tedeschi alla Santa Sede. Esso contiene specialmente un passo importantissimo sull'Enciclica di Leone XIII contro la Framassoneria.

Il colera nelle Indie

La *Settimana medica*, giornale scientifico che gode reputazione, segnala una recrudescenza del cholera a Bombay, a Calcutta ed a Madras.

Quel giornale avverte pure del pericolo della importazione del cholera in Europa, specialmente in causa dell'*indifferenza* delle Autorità inglesi di Suez, che lasciano libero passo pel Canale alle navi senza far loro scontare una quarantena.

Si crede che la Francia invierà una nota ufficiosa alle potenze per concertare una protesta collettiva da presentarsi all'Inghilterra, allo scopo di impedire l'invasione del morbo.

IL PADRE GARRUCCI
d. C. d. G

Martedì moriva repentinamente, nella sua cameretta al Collegio Pio-Latino-Americano il P. Raffaele Garrucci. E' una perdita gravissima per l'ordine illustre a cui gloriavasi di appartenere, e per la scienza archeologica, di cui era uno dei più vivi e radiosi luminari.

Non vi ha chi ignori i meriti e la fama di questo illustre Gesuita, che per oltre mezzo secolo è stato, per così dire, l'oracolo vivente dell'antichità.

La sua autorità in fatto di archeologia era incontestata, assoluta, somma: le sue decisioni in controversie riguardanti le antichità ebraiche, egizie, greche, latine, erano perentorie, inappellabili.

Ad ogni rudere scoperto, si ricorreva al P. Garrucci, ed egli ne spiegava la origine, la storia, le vicende; egli leggeva nell'antichità con ammirabile chiarezza come se fosse nato in essa e in essa vissuto.

Quando dagli scavi dell'antica Vejo venne in luce la grande statua di Augusto che ora si ammira nel Museo Vaticano, fu il P. Garrucci che lesse e spiegò agli stessi dotti il senso recondito delle molte figure ond'era istoriato l'usbergo dell'antico Imperatore.

Tre giorni prima che Dio lo chiamasse a se, il P. G. diceva ai suoi compagni che ringraziava di cuore il Signore per avergli concesso di vedere condotte a termine le tre opere cui egli aveva, sin dalla prima gioventù, dedicati tutti i suoi pensieri.

Queste tre opere che costituiscono, per così dire, il monumento che il P. Garrucci innalzò, vivente, alla sua *memoria sono I monumenti dell'arte cristiana*, opera gigantesca in sei grandi volumi, che contiene la storia e la illustrazione di tutti i monumenti cristiani sino al secolo 8°; la *Raccolta* completa di tutte le sue dissertazioni archeologiche, nelle quali è un tesoro immenso d'erudizione sacra e profana; e la *Numismatica*, nella quale il P. G. dà la illustrazione di tutte le monete italiane, incominciando dall'epoca dell'*aes rude* sino ai giorni nostri.

Quest'ultima opera, non ancora pubblicata, è però fortunatamente compiuta, e nella mattina di martedì stesso, il P. Garrucci, poche ore prima di morire, arrecava qualche modificazione all'ultimo foglio di stampa.

Il P. Garrucci era nato a Napoli da ricca ed onorata famiglia il 23 gennaio 1812, ed entrò il 10 ottobre 1826, essendo nei quindici anni d'età, nella Compagnia di Gesù, a cui era attaccatissimo e cui procurò d'illustrare quanto più potè collo studio indefesso e coi suoi scritti che non morranno.

Era uno dei quattro soli membri onorari dell'Accademia francese in tutta Europa.

Tutta la sua scienza archeologica volse a profitto della Chiesa e delle verità cattoliche.

E divenne per questo il vero e temuto martello dei protestanti e di tutti i nemici della verità.

Scienziato illustre, dotto quanto mai si può dire, erudito a niuno secondo, egli teneva anzitutto alla sua qualità di Gesuita, e le rare volte in cui uscì di pazienza, fu quando qualcuno nell'inviargli qualche lettera non aggiungeva al nome di lui la S. I.

Sia pace e gloria in Dio a sì bella e grande anima!

(Osservatore Romano)

Governo e Parlamento

La politica di Mancini alla Camera

Tutti i giornali si accordano nel dichiarare che la seduta della Camera di mercordì è stata una sconfitta morale per Mancini ed un trionfo di compassione per quel fanciullone di Cairoli, il quale ha chiacchierato un pezzo senza far capire quel che volesse. Che mai è venuto in mente all'ingenuo non meno che rettorico Cairoli di farsi lui a interrogare il Mancini in quistioni di rilievo? I fervorini ci vogliono pel Cairoli; a *lui le frasi tondeggianti e vacue*. Per tenerlo buono bisogna ricorrere alle memorie classiche e parlare di Gracchi, di Spartani, *di progenie di eroi, di martiri dell'indipendenza* e di tutto che il tempo giustiziere implacabile va coronando di muffa profana e *insolente*.

Il Mancini ha risposto. La Camera era spopolata e, cosa notevole, anche la tribuna diplomatica era vuota. Si vede che i diplomatici delle potenze estere accreditati presso il Quirinale, conoscono ciò che vale l'*onorevole Mancini*.

Mancini dunque ha risposto, e che cosa ha detto: con un discorso gonfio, dilavato, vacuo ed inconseguente si è preteso dimostrare che la sua politica è veramente la vera, la sana, la sapiente, la immensa politica che fa grande e gloriosa l'Italia. Se questo non si chiama burlarsi solennemente della Camera ognuno lo può giudicare.

Quindi non è meraviglia che il discorso di Mancini non abbia soddisfatto che Mancini e quei pochi che vivono con lui.

La *Riforma* scrive:

« Pel decoro nostro e del paese vorremmo che quello che fu detto nella seduta di oggi, non fosse potuto uscire dall'aula di Montecitorio. »

La *Tribuna* si esprime così:

« Mancini rispose agli interpellanti con un discorso che si può mettere fra i più infelici da lui pronunziati.

« Quel discorso fu interrotto dagli incessanti rumori della Camera e finì in mezzo ai eloquenti *segni di disapprovazione*. »

La *Rassegna* scrive:

« La seduta odierna ha provato manifestamente che Mancini non ispira più fiducia e non ha più il prestigio che gli sarebbe necessario per poter reggere il ministero *degli esteri*. »

Il solo *Diritto* dice che Mancini ha risposto a tutti gli oratori con la solita eloquenza, spesso animata e « infiammata » dalla coscienza di avere agito per l'interesse e la dignità del paese (!?) e che ha confutato tutte le obbiezioni che gli vennero fatte.

Ieri alla Camera i deputati Maurigi, Fortis, Costa e De Renzis hanno attaccato il ministero; lo hanno difeso Bonghi e De Zerbi il quale conchiuse che sia dato il voto chiesto da Mancini, ma non già al ministro sibbene al ministero e non si approvino o condannino i fatti, bensì si esprima la fiducia o la sfiducia delle persone.

Il ministero si è dichiarato solidale con Mancini, per tentar di salvarlo almeno precariamente.

Il voto avrà luogo oggi.

Che cosa deciderà la Camera? Essa probabilmente darà un voto favorevole perchè nella odierna situazione Mancini è divenuto un ministro necessario come Depretis, e poi perchè una crisi ministeriale in queste circostanze porterebbe un grave scompiglio non solo in Italia, ma anche all'Estero.

Notizie diverse

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia inviò al Ministero le bozze dell'orario generale delle ferrovie stesse pel primo giugno. Vi sono tutte le coincidenze coll'estero e le modificazioni concretate.

Si dice che il governo ottomano non nominerà il suo ambasciatore presso il Quirinale fino a tanto che il governo italiano non avrà esplicitamente dato soddisfazione intorno alle occupazioni in Africa a chiarite le sue idee rispetto a nuovi possedimenti dove la Turchia gode dell'alta sovranità. Intanto l'on. Mancini insiste perchè l'ambasciatore italiano a Costantinopoli non si muova dal suo posto.

— Leggiamo nel *Corriere di Torino*:

In seguito al contegno del Governo francese, riguardo all'aumento dei dazi sul bestiame e sui cereali, aumento che, specialmente il primo, veniva a colpire direttamente la produzione ed il commercio di esportazione italiano, ed in vista anche delle difficoltà opposte dalle dogane francesi al daziato di alcuni prodotti, il Ministero avrebbe risposto negativamente ad alcune proposte del Governo francese, intese ad apportare alcune modificazioni al servizio doganale ai confini, modificazioni che avrebbero in gran parte avvantaggiato il servizio doganale francese.

— Il ministro Magliani mandò Ellena a Parigi, Londra e Berlino per indagare le cause dell'emigrazione della valuta metallica. Oltre a questa l'Ellena avrebbe un'altra missione finanziaria più importante.

ITALIA

Napoli — Martedì alle 2 pom. il tenore Masini mandò al cardinale Sanfelice, per mezzo di un suo cugino, il canonico Angelo Zoli, il compenso della sua ultima serata al San Carlo nella discreta somma di 5000 lire per essere distribuite in opere di carità.

Il cardinale accolse l'offerta con parole ispirate alla più viva riconoscenza ed espresse il desiderio di voler fare la conoscenza personale dell'esimio artista e generoso benefattore. Il Masini si recherà subito a visitare il cardinale.

— Il Vesuvio accenna ad un risveglio; si nota un aumento eruttivo nel cono principale che riprende sempre maggiore attività. Il monte è di nuovo sormontato dall'enorme pennacchio di fumo.

Caddero ieri sulle falde alcune pietre, e una leggera pioggia di cenere.

Roma — Una minuta inchiesta eseguita ieri ed oggi avrebbe assolutamente escluso che si tratti di delitto nella morte del giovane studente Bruzzo, figlio dell'ex ministro.

ESTERO

Germania

La *National Zeitung* in un notevole articolo critica la politica del ministro Mancini, e dice che essa *ha naufragato*. Il medesimo giornale torna a dare per sicuro che un patto segreto esiste tra l'Italia e l'Inghilterra e dice che non si deve prestar fede alle smentite del ministro italiano, la cui politica è deplorevole.

— La stampa tedesca si chiede: Che cosa è l'Italia? — Un bocconcino risponde il *Berliner Tagblatt*, rallegrandosi che il re d'Abissinia finalmente abbia capito il giuoco della politica italiana, che vorrebbe chiudergli la costa.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sempre più ostile a Mancini registra, malgrado la smentita della *Politische Correspondenz*, la disfatta italiana presso Massaub. Poi dà ospitalità ad un articolo *italofobissimo* del *Bund* di Berna, che in nome della Svizzera smaschera le tendenze irredentiste a cui si ispira il governo italiano. E' una gravissima requisitoria, che l'organo del cancelliere riproduce in primo luogo, senza curarsi delle lagnanze del *Diritto*, a cui esso professa un odio cordiale. Ormai certe letture, che l'on. Malvano dirige di tempo in tempo alla *Norddeutsche* ed alla *Post* non sono più gradite. Ormai divennero assurde le frasi rumorose, che il cavalier (della corona d'Italia) Gronert dirige da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*, descrivendo l'incomparabile intimità fra le due Corti. Altro che intimità! Bisogna leggere la *Norddeutsche* per convincersene.

Cose di Casa e Varietà

Sotto le armi. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la chiamata sotto le armi pel mese d'istruzione della classe 1858.

Consiglio comunale. I signori consiglieri sono invitati alla seduta straordinaria del Consiglio comunale che avrà luogo alle ore 1 pom. del giorno 12 corr. e successivi nella Sala della Loggia, per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Legato di Toppo — Proposte della Provincia — Sistemazione del Legato — Deliberazioni.
3. Casali S. Gottardo — Sostituzione della Strada Merosina alla Cargnella — Concorso del Comune nei lavori — Variazioni nell'Elenco strade Comunali.
4. Suburbio S. Osualdo — cisterna per l'acqua potabile.
5. Ricevitoria del Dazio e Barriera a Porta S. Lazzaro.
6. Nomina di un Revisore dei conti 1884 in surrogazione del dimissionario co. della Torre.
7. Commissione comunale di prima istanza per le imposte dirette (Biennio 1885-86 1886-87). — Nomina.
8. Interpellanza del Consigliere Mantica sull'esclusione dei rifiuti delle chiaviche di via Pracchiuso ed eventualmente delle case prossime alla Chiesa delle Grazie dalla roggia ed eventuali deliberazioni sui provvedimenti da prendersi.
9. Monte di Pietà — Nuove deliberazioni sulla sostituzione di un Direttore al Segretario, e riforma parziale dello Statuto.
10. Acquedotto di Zompitta — approvazione di convegno per indennità a pagarsi pel Canale collettore delle sorgenti.
11. Svincolo della cauzione esattoriale pel quinquennio 1878-82.
12. Costruzione di una latrina pubblica in via Sottomonte.

Seduta privata

1. Domanda del Ragioniere sig. Tomaselli d'essere collocato a riposo. Pensione da assegnarsi.
2. Conferma quinquennale d'impiegati Comunali.
3. Gratificazione al personale di servizio al Lazzaretto per le prestazioni nella cura dei Vaiuolosi dal 1 gennaio al marzo 1885.
4. Nomina del Medico Primario presso il Civico Spedale.
5. Nomina del Medico per la condotta vacante in Città.

Circolo cattolico operaio di mutuo soccorso. Ci viene riferito che alcuni operai stanno occupandosi della fondazione in questa città di un sodalizio operaio il quale raccogliendo gli operai sotto il vessillo della Religione abbia per iscopo di procurare ad essi col benessere materiale mediante il mutuo soccorso anche il bene morale mediante l'osservanza delle leggi divine ed ecclesiastiche che sono per sè stesse fonte di ogni felicità anche terrena.

Noi non possiamo che altamente encomiare una tale iniziativa che risponde pienamente agli espressi desiderii del sommo Gerarca della cattolicità e ai bisogni della nostra Società, ed auguriamo che la idea divenga presto un fatto compiuto e che alle fiorenti associazioni operaie di Torino, di Genova, di Cremona e di tante altre città e paesi d'Italia si possa aggiungere il novello sodalizio operaio udinese, offrendo fin da ora il medesimo la opera nostra.

Licenziamento della seconda categoria. Il 9 corrente termina l'istruzione della seconda categoria delle classi sotto le armi.

Il licenziamento in congedo illimitato si effettuerà il successivo 10.

Stamane, sul campo militare fuori porta Pracchiuso il maggior generale Enrico Mamoli comandante il presidio passava in rivista militari di detta categoria.

Conferenza di caseificio. A complemento delle notizie date negli scorsi giorni sul Concorso e congresso Provinciale delle latterie che si terranno in Udine dal 10 al 17 corrente, riferiamo oggi dal manifesto pubblicato dal Comitato che nei giorni 11, 12 e 13 maggio il sig. cav. Besana, direttore della R. Stazione Sperimentale di Caseificio in Lodi, per incarico del Ministero d'Agricoltura terrà nei locali del Teatro Nazionale delle conferenze *intorno alle norme pratiche per la lavorazione del latte ed intorno ai prodotti presentati al concorso.*

Il Comitato nutre fiducia che non solamente i signori presidenti, rappresentanti e soci delle latterie sociali, i proprietari di latterie private, i rappresentanti di istituti, comizi agrari, associazioni, municipi ecc., vorranno onorare d'una visita la mostra, assistere alle importanti conferenze e prendere parte al Congresso, ma che lo vorranno pure tutti coloro che in modo qualsiasi prendono interessamento per la importantissima industria del caseificio, che anche fra noi va a prendere uno dei primi posti tra le industrie agrarie.

Affittanza di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Venturini della Porta, caduto deserto il I esperimento d'asta tenuto il 30 Aprile p. d., terrà un II esperimento nel giorno 21 Maggio and. ore 10 ant. per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 Aprile p. d., N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Diario Sacro

SABATO 9 Maggio s. Gregorio Nazianzeno vesc.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Il Digiuno, *ossia cenno storico apologetico medico canonico teologico morale sul digiuno per Antonio Borzacchiello* de' CC. RR. della Congr. della Madre di Dio. Seconda edizione interamente rifatta, corretta ed accresciuta dall'Autore, Napoli, Tip. e Lib. Festa 1885 — Vendibile in Napoli per cent. 80 nella detta libreria e presso l'Autore nella Sagrestia di s. M. in Portico a Chiaia.

Anno Doloroso, ovvero Meditazioni giornaliere sulla *vita e morte di Gesù Cristo* del *V. P. Antonio dell'Olivadi* Missionario Capp. riprodotto e ricorretto dal P. Gio. M. da Potenza del mod. Ord. in 16. Napoli presso la Tip. e Libr. Festa, 1885. Prezzo L. 1.70

Vita di S. Gregorio VII. E' uscita la vita di s. Gregorio VII, scritta appositamente in occasione dell'Ottavo Centenario dalla morte del grande Pontefice, e pubblicata, come già si annunziò, per cura del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici. Il volumetto è adorno dell'Effigie del Santo Papa, incisa in acciaio da valente artista.

Prezzo: Una copia cent. 40: Copie 12 Lire 3, franco di posta.

Rivolgersi alla Segreteria dell'anzidetto Comitato generale, Bologna, Via Mazzini Num. 44.

Musica. Il giovane e bravo maestro veneziano Renzo di Gio. Masutto ha pubblicato testè coi tipi del lodato stabilimento E. De Vasini di Casalemonferrato, un nuovo suo lavoro e cioè: una *Romanza*, in chiave di *sol* e in tono di *fa*, scritta per *mezzo soprano* o *baritono*, parole e note.

Questa nuova pubblicazione dedicata alla nobile signorina Clementina marchesa Pilo-Manca, venne dagli intelligenti lodata meritamente, perchè facile, elegante e di una elaborata armonizzazione. Anche per questo lavoro, facciamo i nostri rallegramenti al bravo Masutto, augurandogli successi ognor più prosperi.

Sulla sacra predicazione. La Tipografia Pontificia di Modena ha testè pubblicato un libretto su questo argomento che merita di esser letto dal Clero in genere e dai giovani Predicatori in ispecie: esso è intitolato *I Predicatori moderni e un Retore antico*. Il dotto e zelante Autore, con norme sicure attinte alle fonti più autorevoli, adeguatamente risponde ai due famosi odierni problemi di sacra Eloquenza cioè: «L'apologetica è oggidì la forma migliore dell'Oratoria Sacra?» Ciò forma la parte prima della sua trattazione, che, pubblicatasi pochi mesi sono, ebbe gli elogi della *Civiltà Cattolica* e dei più competenti giornali cattolici. Nel farne ora la ristampa, l'Autore ha completata la sua trattazione aggiungendo la seconda parte, nella quale risponde all'altro quesito, cioè: «Se oggi la forma migliore della sacra eloquenza sia la morale.» L'argomento è degno della più seria considerazione per parte di tutti coloro ai quali sta a cuore la salute delle anime. L'opuscolo si trova presso la Tipografia dell'Imm. Concezione a Modena e presso i principali Librai a centesimi sessanta la copia.

La Scuola Cattolica. Quaderno 148, 30 aprile, contiene:

1. Bonifacio VIII o la Rivoluzione. Articolo II. *Pietro Rota Arcivescovo di Tebe.* — 2. Il sig. Gabba ed il Divorzio in Italia. *Sac. Luigi Nicora, C. C.* — 3. Le Georgiche di Virgilio correttivo all'odierna letteratura in Italia. *Pietro Canonico Arciprete Merighi.* — La Chiesa e il Cattolicismo nelle scuole. *Prete Giacomo Conti, Parroco di Cologno al Serio.* — 5. La Dottrina dei dodici Apostoli. *Prete Rodolfo Majocchi.* — 6. Chiesa e Stato in ordine ai Concordati. *Prof. Don Giacomo conte Radini Tedeschi Dott. in Teol. e Dir. Can.* — 7. Il risanamento di Napoli, appunti finanziari, economici, sociali e morali. *Avv. Giuseppe Aurelio Pecoraro.* — 8. La Madre Matilde del SS. Sacramento, Fondatrice della Religiosa Congregazione Benedettina per la perpetua adorazione e riparazione a Gesù Sacramentato. *Paolo Angelo Ballerini, Patriarca d'Aless.* — 9. Rivista della Stampa. — 10. Rassegna Politica. *Domenico Panizzi.*

TELEGRAMMI

Londra 7 Il *Daily News* dice che la Russia si dichiarò pronta adare l'assicurazione formale che non ha nessuna intenzione di prendere Herat attualmente o in avvenire.

Il re di Danimarca, scandagliato dalla Russia, dichiarò che accetterebbe la mediazione se fosse egualmente richiesto dall'Inghilterra.

Melbourne — Trattasi con l'ammiragliato per formare la marina australiana.

Simla 7 — Confermasi che Lumsden si dimise essendo in disaccordo col governo.

Londra 7 — *Comuni* — Gladstone dichiara che Dufferin concertò con l'Emiro le basi su cui l'Inghilterra deve procedere. La Commissione per la delimitazione della frontiera afgana non ha cessato di essere e resterà sotto il comando del colonnello Riddgrvatz. I dispacci di Lumsden manifestanti il desiderio di ritornare a Londra furono spediti il 4 maggio mentre la Russia aveva accettata la mediazione già il 3 maggio.

Vienna 6 — Oggi un operaio trentenne disoccupato fu arrestato perchè gettò una pietra contro la finestra del palazzo imperiale. L'imperatore trovavasi assente dal palazzo.

Londra 7 — La Banca d'Inghilterra ha portato lo sconto al 3.

Suakim 7 — Un piccolo corpo partì nella notte scorsa per Tackbul comandato da Graham e incontrò 400 ribelli; ne uccise una sessantina e ne catturò una decina. Gli Inglesi ebbero un ufficiale ucciso, e tre soldati feriti; si ritirarono dopo aver bruciato il villaggio.

Ottawa 7 — Notizie da Battesford recano che i ribelli furono sconfitti il 30 marzo e perdettero le posizioni.

Parigi 7 — *Camera* — Discutesi ed approvasi con voti 308 contro 57 il trattato di Huè.

Freycinet constata che il trattato trovasi diggià in vigore.

Parigi 6 — L'*Havas* ha da Tunisi:

Tajeb fece scuse al Bey, e si riconciliarono.

Boulanger si reca al sud della reggenza, alla frontiera della Tripolitania dove organizzerà un corpo di tiratori spahi. Definirà sopra luogo le questioni pendenti fra le tribù della frontiera. Credesi che vorrebbe constatare se realmente la potente setta dei Senussi della Tripolitania abbia affigliati nella Tunisia.

Il consiglio municipale si è riunito oggi. Tutti i consiglieri mussulmani, istigati dai nemici del protettorato, ricusarono ancora di assistervi.

Vienna 7 — Stanotte furono arrestati sette operai e due donne per mene anarchiche.

— Telegrafano da Leopoli che il governatore della Siberia Orientale annunziò al governo russo che bande armate di cinesi hanno varcati i confini russi saccheggiando i villaggi dei cosacchi ed uccidendo molti abitanti. Il governo russo mandò delle truppe al confine cinese; la guerra fra la Russia e la Cina è inevitabile.

NOTIZIE DI BORSA

8 maggio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L.	94.90	a L.	95.00
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	92.03	a L.	92.83
Rend. austr in carta	da F.	82 —	a F.	82.10
Id in argento	da F.	83.30	a F	83.40
Fior. eff.	da L.	204.60	a L.	205.—
Bancanote austr.	da L.	204.60	a L.	205.—

CARLO MORO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.42	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7-5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 po
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	746.4	747.1	747.7
Umidità relativa . . .	79	80	84
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	0.2	—	—
Vento { direzione . . .	N W.	W	SW
Vento { velocità chilom. .	5	1	5
Termometro centigrado .	15.1	15.4	14.1

Temperatura massima 17.8
» » minima 11.1
Temperatura minima all'aperto » 10.4

UDINE TIPOGRAFIA Del PATRONATO UDINE